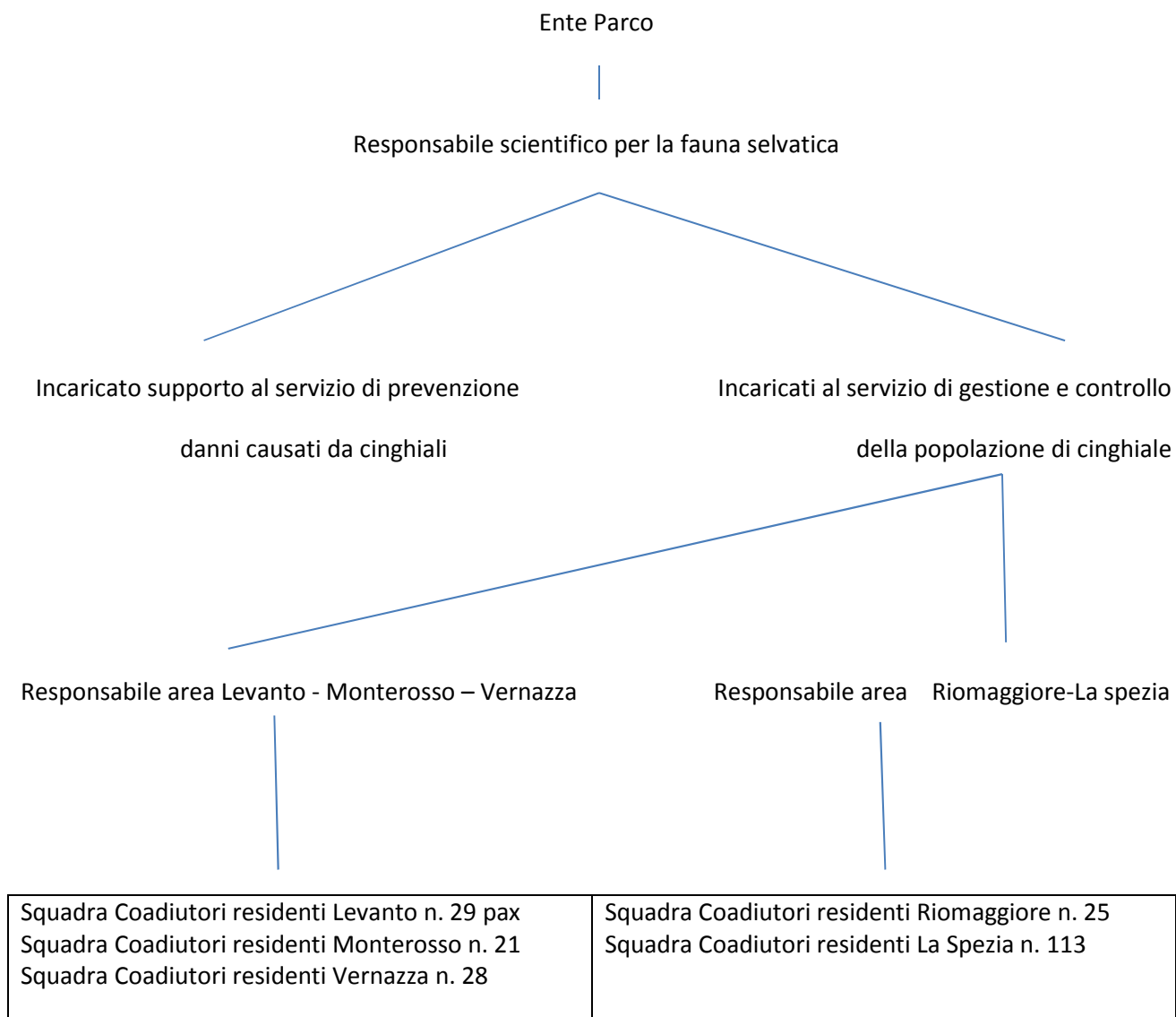


PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL CINGHIALE 2014-2015

1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE:

Il Parco Nazionale delle Cinque è un'area naturale protetta resa Parco Nazionale nel 1999 che si trova in Liguria, in provincia della Spezia. Principale finalità dell'Ente Parco è la tutela dello speciale ambiente antropizzato dell'area e prevede, tra le altre cose, la salvaguardia del sistema a muri a secco che sorreggono i terrazzamenti coltivati a picco sul mare. I borghi e i terrazzamenti con i muri a secco sono immersi in un ambiente costiero tipicamente mediterraneo, dove i monti dell'Appennino Ligure arrivano a picco sul mare. La particolarità del territorio è da ricercarsi soprattutto nella natura agricola delle Cinque Terre, e nell'esigenza di ovviare alla mancanza di spazi adeguati per l'esercizio dell'agricoltura e la produzione di prodotti che anticamente servivano per il sostentamento delle popolazioni locali. Il territorio del parco comprende, l'intera superficie dei comuni di Riomaggiore (10.17 Km² per 1809 abitanti), Vernazza (12.26 Km² per 1084 abitanti) e Monterosso (11.19 Km² e 1571 abitanti), una porzione dei comuni di Levanto (Punta Mesco), di 1.46 Km² e della Spezia (Campiglia, Tramonti), con 3.16 Km². I comuni immediatamente confinanti con il Parco, oltre a La Spezia e Levanto, sono Porto Venere, Riccò del Golfo, Beverino e Pignone. Sulle terrazze a picco sul mare vengono coltivati vitigni di pregio, sostanzialmente uve bianche come Bosco, Albarola, Trebbiano e Vermentino, da cui si ottengono produzioni vinicole di qualità, come il vino DOC delle Cinque Terre e il famoso vino liquoroso Sciachetrà. Un'altra produzione agricola particolare della zona è l'ulivo. E' noto che il Parco delle Cinque Terre è nato essenzialmente per tutelare un paesaggio unico al mondo ed un particolare tipo di viticoltura. Sin dalla costituzione questi due obiettivi si sono scontrati con la presenza del cinghiale, assolutamente incompatibile con la necessità di conservazione dei versanti terrazzati e per i danni che sono capaci di infliggere alla produzione di uva pregiata. Benché allo stato attuale siano state fatte ancora poche indagini specifiche al riguardo, l'importanza del Parco Nazionale delle Cinque Terre per la fauna selvatica terrestre si prospetta di considerevole importanza, non solo per la fauna minore e le specie rupicole e troglofile (queste ultime favorite da diffuso carsismo), ma anche per i migratori (che transitano temporaneamente o si fermano per riprodursi o trascorrere i mesi più freddi), essendo il territorio del Parco in una posizione assolutamente unica, ovvero esattamente alla confluenza di più direttrici migratorie che, in tardo inverno – primavera, sono percorse da innumerevoli specie che dai quartieri di svernamento procedono in direzione nord-est verso le aree di riproduzione. In conseguenza delle mutate condizioni socioeconomiche nell'ultimo trentennio si è assistito ad un progressivo abbandono delle attività agricole tradizionali che ha portato ad una consistente contrazione delle superfici coltivate. La conformazione del territorio ed in particolare il mosaico superfici produttive – incolti abbandonati costituiscono una circostanza che rende i danni provocati dal cinghiale, da un lato, estremamente incisivi in modo negativo sulle produzioni in particolare vinicole, e per quanto riguarda le prevenzioni difficilmente gestibili e controllabili.

2) STRUTTURA INTERNA PREPOSTA ALL'ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL CINGHIALE:



3) PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE

- 2014 "Piano di Gestione del cinghiale per il periodo 2013-2014" approvato da ISPRA con nota prot 47794 del 27.11.2013 e adottato con deliberazione n. 21 del 14.03.2014

- 2015 "Piano di Gestione del cinghiale per il periodo 2015-2016" approvato da ISPRA con nota prot 21750 del 19.05.2015 e adottato con deliberazione n. 29 del 21.05.2015

4) DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI CONTROLLO ANNI 2014 E 2015:

- AZIONI DI CONTROLLO DIRETTE ANNO 2013: vedi allegato 1

- AZIONI DI CONTROLLO DIRETTE ANNO 2014: vedi allegato 2

La quantificazione annuale delle componenti dello sforzo riferite a 100 ha di territorio è di:

La Spezia: 7.91 interventi, 94.62 partecipanti, 13.61 cani;

Monterosso: 5.81 interventi, 82.75 partecipanti, 10.19 cani;

Riomaggiore: 2.16 interventi, 28.91 partecipanti, 4.23 cani;

Vernazza: 2.77 interventi, 39.07 partecipanti, 5.46 cani.

Nel comune di La Spezia sono state dedicate al controllo diretto del Cinghiale circa 76 ore, 198 ore nel comune di Monterosso, 59 ore in quello di Riomaggiore e quasi 108 a Vernazza; per un totale superiore alle 421 ore.

Il contingente prelevato standardizzato sulla superficie di ciascun territorio comunale compresa nel Parco, per unità di superficie nel territorio comunale è: comune della Spezia (12.34 capi/100 ha), seguito da Monterosso (8.67/100ha), Vernazza (2.69/100ha), Riomaggiore (2.46/100ha). Su 194 capi abbattuti (nel 2013 furono 145) sono state abbattuti 98 femmine e 79 maschi.

- AZIONI DI CONTROLLO INDIRETTE ANNI 2013-2015: Da circa dieci anni all'interno del Parco Nazionale delle Cinque Terre l'attività di controllo numerico sul cinghiale è affiancata da un programma di prevenzione dei danni attraverso la fornitura di recinzioni elettriche in comodato d'uso gratuito. Il Parco, oltre al materiale, ha anche fornito consulenza tecnica per l'installazione delle recinzioni al fine di garantire l'efficacia dei sistemi di prevenzione. Al fine di migliorare la gestione del Cinghiale il Parco ha deciso di verificare lo stato delle recinzioni, la loro distribuzione sul territorio ed analizzare il feedback degli agricoltori che ne hanno beneficiato. L'attività di prevenzione è stata suddivisa su diversi fronti:

-supporto all'installazione delle recinzioni elettriche presso privati cittadini; sono stati forniti circa 12.000 metri di filo per la realizzazione di recinti elettrificati; permettendo l'installazione di 8 nuovi impianti ed effettuando interventi di ampliamento o sostituzione in altri 9 impianti già esistenti. Ad oggi sul territorio delle 5 terre sono installati oltre 40 impianti che interessano circa 17 ettari di territorio coltivato (Dati aggiornati al 10 agosto 2015). Oltre a quanto sopra il Parco si occupa della manutenzione e del controllo dell'efficacia del recinto comprensoriale che si sviluppa dal cimitero di Volastra, per circa 7 km, lungo la strada dei Santuari, che protegge il territorio coltivato del Comune di Riomaggiore. Il Parco Nazionale sta realizzando in collaborazione con la Fondazione Manarola, una nuova recinzione elettrica comprensoriale. La nuova recinzione si svilupperà lungo un perimetro di circa 1 chilometro e servirà a proteggere i terrazzamenti attorno all'abitato di Manarola su di un'area di pregio paesaggistico e viticolo di circa 20 ettari.

-Il Parco sta inoltre progettando un sistema di recinzioni comprensoriali costituite da rete metallica a difesa dei territori coltivati compresi nei comuni di Monterosso e Vernazza, basandosi su di uno studio effettuato nel 2011 (Marsan A. – Progetto di massima per le chiusure comprensoriali" Monterosso" – "Vernazza" –

“Corniglia”, 2011), che prevede la protezione dei terreni terrazzati a maggior vocazione viticola. Il percorso individuato si sviluppa per circa 20 km utilizzando in prevalenza strade carrozzabili o sentieri.

5) CRITICITA' EVIDENZIATE

- Criticità controllo diretto:

1) Viene riscontrata una costante carenza di cani abilitati ENCI efficienti negli interventi in girata. Sono emersi problemi nel coordinamento delle squadre comunali. L'impegno per l'organizzazione e l'esecuzione ottimali delle attività di controllo nel territorio considerato risulta decisamente superiore all'attuale disponibilità di tempo dei referenti individuati che, svolgendo l'attività di coadiutore a titolo volontario, per legittimi motivi di lavoro e personali, non possono garantire con la necessaria regolarità tutto il supporto necessario. Per ovviare a tale problematica sarebbe opportuno integrare gli attuali effettivi con cacciatori residenti abilitati al controllo dalla Provincia della Spezia, valutando la possibilità di accordare loro l'equipollenza del percorso formativo da questi seguito a quello attuato dal Parco (eventualmente prevedendo un breve corso con prova a verifica delle idonee conoscenze circa gli aspetti normativi, gestionali e operativi peculiari del Parco stesso). E' necessario reperire un numero adeguato di cani effettivamente efficienti per gli interventi in girata, verificando in primo luogo la disponibilità locale e valutando, altrimenti, altre modalità di acquisizione. In considerazione della pressante esigenza di avere tutti i dati relativi alla gestione del cinghiale nel Parco (richieste di intervento, attività di controllo diretta, recinzioni e richieste danni, indennizzi, ecc.) informatizzati in modo standardizzato e pronti per le necessarie analisi e reporting, si ritiene opportuno realizzare un breve corso per personale e collaboratori sull'utilizzo del dbase adottato. L'applicazione dei sistemi di controllo diretto ed indiretto degli ungulati hanno consentito di mitigare gli effetti negativi provocati dagli animali, non certo di eliminarli. A poco servirebbe aggiungere catture con trappole varie o chiusini, ingestibili in un territorio con pendenze così elevate e praticamente privo di viabilità secondaria carrabile, necessaria per il posizionamento delle strutture nelle zone più a rischio. La strategia per il futuro dovrà quindi essere l'attuale, magari potenziata, maggiormente partecipata e assecondata da parte dei soggetti che a vario titolo incidono sull'esito della gestione del cinghiale:

2) Il Ministero per rendere le norme più semplici e snelle, soprattutto per quanto riguarda l'approvazione dei piani di gestione e controllo da parte dell'ISPRA, che una volta stabiliti dovrebbero rimanere costanti nel tempo, almeno per cinque anni, a salvaguardia della continuità delle azioni di gestione.

3) a causa della particolare geomorfologia ed acclività dei luoghi, all'atto pratico, risulta estremamente difficile abbattere i capi avvistati in appostamento notturno.

- Criticità controllo indiretto:

Sebbene le recinzioni elettrificate siano tendenzialmente apprezzate per la loro efficacia viene spesso manifestato un certo disagio a seguito del tempo e delle risorse destinate ai tagli dell'erba lungo il perimetro della recinzione ed alla manutenzione. Risulta evidente che il Parco non possa aiutare i singoli agricoltori per il taglio dell'erba mentre sarebbe utile invece proseguire l'assistenza periodica presso i comodatari di recinzioni elettriche al fine di mantenerne il corretto funzionamento e l'efficacia, attraverso un programma di sopralluoghi da effettuarsi nel periodo estivo. Gli oneri e i tempi di manutenzione rappresentano quindi l'aspetto negativo segnalato da tutti i possessori dei recinti, in particolare il taglio dell'erba lungo il perimetro del recinto al fine di evitare che il contatto del filo elettrico con la vegetazione

determini la messa a terra dell'impianto e la sua inefficacia: questa attività deve essere svolta almeno due volte nel periodo estivo. Se a quanto sopra indicato si aggiunge che all'interno del campione di persone intervistato l'età media si attesta oltre i 62 anni e non sono presenti coltivatori di età inferiore a 30 anni, risulta evidente e necessario fornire un supporto almeno nella verifica della funzionalità dei sistemi di prevenzione onde evitare l'abbandono dell'attività agricola. A causa delle caratteristiche orografiche e del multifrazionamento delle proprietà, i terreni agricoli protetti dalle recinzioni elettriche hanno dimensioni tendenzialmente ridotte: solo in quattro casi la superficie è maggiore di un ettaro.

6) IL CONTESTO PROVINCIALE

La caccia al Cinghiale è ormai da anni divenuta l'attività venatoria più importante della provincia per numero di persone coinvolte, interessi economici, aspetti sociali e, di conseguenza, impegno gestionale. La specie è in rapida crescita su tutto il territorio nazionale e l'attività venatoria, oltre a dover soddisfare le legittime aspettative degli appassionati, riveste un ruolo di notevole importanza nella gestione delle popolazioni, essendo rimasta la causa di mortalità regolare a maggiore incisività (insieme al controllo diretto operato al di fuori della stagione di caccia e/o in aree protette). Diversamente che per altre specie, quindi, nel caso del Cinghiale è indispensabile che il prelievo sia realmente efficace e i cacciatori dovrebbero essere indotti a garantire anche un'adeguata efficienza, perseguendo con impegno il completamento dei piani di prelievo che devono essere sempre commisurati alla consistenza della popolazione stimata con le opportune Metodologie.

Per l'analisi dei trend annuali è stata utilizzata la serie temporale che va dalla stagione di quella 2011/2012. Di seguito vengono elencati per ciascuna annata l'intervallo utile, il numero complessivo di giornate disponibili e il contingente da abbattere:

- 19/10/2003 – 18/01/2004: 27 giornate disponibili per abbattere 1600 capi;
- 17/10/2004 - 16/01/2005: 27 giornate per un contingente complessivo di 1900 capi;
- 2/10/2005 – 1/01/2006: 27 giornate per un contingente di 2000 capi;
- 1/10/2006 – 31/12/2006: 27 giornate e 2750 capi;
- 3/10/2007 – 30/12/2007: 26 giornate e 3100 capi;
- 1/10/2008 – 31/12/2008: 27 giornate e 3500 capi;
- 4/10/2009 – 31/01/2010: 35 giornate per 4500 capi;
- 3/10/2010 – 30/01/2011: 35 giornate per 4500 capi;
- 2/10/2011 – 29/01/2012: 35 giornate per 4000 capi.

Dalla stagione 2012/2013 non risultano vengano più effettuate le analisi dei dati cinegetici che consentono di stabilire con ragion di causa il contingente annuale e per l'annata 2014/2015 si è assistito ad una drastica e preoccupante riduzione di tale contingente di ben 1000 capi, passando dai 4000 del 2013/2014 ai 3000 del 2014/2015.

Si evidenzia che relativamente alla stagione venatoria 2013-2014 sono stati abbattuti n.2259 capi a fronte di un contingente previsto di 4000 capi, e che per la stagione 2014-2015 i capi abbattuti sono pari a n.2897 a fronte di un contingente previsto di 3000 capi.